



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

**COMMISSIONI CONGIUNTE**

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica

e

X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI BENI E DELLE  
ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO DARIO  
FRANCESCHINI SULLE LINEE PROGRAMMATICHE  
DEL SUO DICASTERO IN MATERIA DI TURISMO

6<sup>a</sup> seduta: mercoledì 16 aprile 2014

Presidenza del presidente della 10<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica MUCCHETTI

## I N D I C E

**Comunicazioni del ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo  
Dario Franceschini sulle linee programmatiche del suo Dicastero in materia di turismo**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 11, 18 e <i>passim</i>
ABRIGNANI (PdL), deputato . . . . .	9
* BENAMATI (PD), deputato . . . . .	12
* BOCCA (FI-PdL-XVII), senatore . . . . .	11
CASTALDI (M5S), senatore . . . . .	17
* COLLINA (PD), senatore . . . . .	17
FISSORE (PD), senatrice . . . . .	15
* FRANCESCHINI, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo . . . . .	3, 11, 21
MARTON (M5S), senatore . . . . .	10, 11
MUCCI (M5S), deputata . . . . .	14
* ORRÙ (PD), senatrice . . . . .	18
TOMASELLI (PD), senatore . . . . .	16

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto- Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.*

*Interviene il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Franceschini.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Dario Franceschini sulle linee programmatiche del suo Dicastero in materia di turismo**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Franceschini sulle linee programmatiche del suo Dicastero in materia di turismo.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

I dati di interesse delle nostre Commissioni riguardano l'industria turistica. L'onorevole Franceschini è accompagnato dal capo di Gabinetto, professor Giampaolo D'Andrea, dal capo dell'ufficio legislativo, consigliere Paolo Carpentieri, dal consigliere Stefano Ceci e dal segretario particolare Giuseppe Battaglia.

La seduta inizierà con le comunicazioni del Ministro, cui seguiranno le domande e gli interventi dei senatori e dei deputati (uno per Gruppo, per cominciare) e terminerà, se il tempo lo consentirà, con la replica del Ministro.

Cedo la parola al ministro Franceschini.

FRANCESCHINI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Signor Presidente, la ringrazio e mi scuso per il ritardo con cui sono arrivato in Commissione, ma è stato dovuto ad un piccolo problema di salute che mi ha fatto perdere due settimane.

Per esperienza parlamentare so che capita spesso che il Ministro, in sede di audizione in Commissione, legga i *dossier* che gli uffici gli hanno preparato. Alla fine, si parla un po' di tutto, con un elenco di singoli problemi, mentre mi pare più utile fornire un quadro generale, sia sullo stato attuale del Ministero, sia sulle idee e sulle linee di fondo da mettere in campo.

La mia convinzione è che l'audizione sia reciproca: è vero che ad essere ascoltato è il Ministro, ma è molto utile per il Ministro, all'inizio di un percorso, ascoltare suggerimenti, priorità e indicazioni forniti dai parlamentari e dai Gruppi. Credo davvero, infatti, che un rapporto vero e po-

sitivo tra le Commissioni parlamentari e il Ministero, in tutti i campi e in particolare in questo che richiede molte trasformazioni, possa consentire di lavorare proficuamente e velocemente, anche usando i vari strumenti regolamentari a disposizione.

Come sapete – credo che lo abbiate visto – il primo giorno in cui ho assunto la guida di questo Ministero, ho affermato spontaneamente (non era calcolato) che mi sentivo alla guida del più importante Ministero economico del Paese. È forse un'esagerazione rispetto allo stato di fatto, ma non lo è rispetto a quello che potrebbe essere il Ministero della cultura e del turismo, se è vero – come è vero – che su queste potenzialità possiamo e dobbiamo investire nell'era della globalizzazione.

Nei miei molti anni di esperienza, anche parlamentare, ho guardato con una certa incomprendione e con un po' di rabbia al fatto che, anche quando le competenze di cultura e turismo erano divise, la politica – in questo caso in modo veramente *bipartisan* – ha quasi sempre considerato questi come settori non centrali (non voglio dire marginali) rispetto alle scelte politiche e agli assetti di Governo. Dico incomprendibilmente, perché è del tutto evidente che l'Italia ha rilevanti potenzialità in questi settori.

Negli ultimi quindici anni, da quando si è cominciato a parlare di globalizzazione, ci sono stati molti timori sull'impatto che questa avrebbe avuto sull'economia italiana; in realtà, credo che la globalizzazione offra enormi opportunità all'economia italiana (in parte sta già avvenendo), se l'Italia, come dovranno fare tutti i Paesi, saprà individuare la propria vocazione. Nel mondo globale è finita per sempre la stagione in cui ogni economia cercava di essere competitiva su tutto: la ricerca della vocazione di ogni singola economia nazionale, ossia l'individuazione del settore che la renderà più competitiva e più forte nei successivi decenni, è l'elemento base.

Ci sono Paesi che hanno la fortuna di avere le materie prime, altri che hanno grandi estensioni di territorio, altri ancora che possono far leva (non so ancora per quanto) su un basso costo della manodopera. L'Italia ha la bellezza, la storia, la cultura, la creatività, l'intelligenza e la fantasia, vale a dire cose che hanno reso forte il nostro Paese quando, nella sua storia millenaria, è stato all'avanguardia nel mondo. Nella globalizzazione questi sono strumenti formidabili.

Si tratta di investire sul patrimonio dell'Italia, di crederci, di investire sul legame tra cultura e turismo. Sono molto convinto della scelta che è stata fatta dal precedente Governo di trasferire con una norma di legge il settore del turismo al Ministero dei beni e delle attività culturali. Mi pare evidente, infatti, che questo legame sia una caratteristica del turismo in Europa. Dobbiamo ormai parlare di turismo in Europa, perché soprattutto i grandi nuovi flussi turistici coinvolgono l'intera Europa, non il singolo Paese. Il turista cinese viene in Europa e, nel corso dello stesso viaggio, cerca di visitare Berlino, Parigi, Roma. L'Europa stessa, quindi, ha questa caratteristica: i flussi turistici che si stanno moltiplicando e si

stanno aprendo a persone che entrano, con numeri enormi, nel mondo del turismo vengono in Europa per l'offerta culturale.

C'è anche chi viene per il turismo balneare e per le bellezze naturali (tutte cose fondamentali), ma è evidente che, da questo punto di vista, abbiamo una concorrenza molto più forte nell'offerta globale di turismo. In Europa si viene prevalentemente per il turismo legato alla cultura. È su questo legame che dobbiamo investire. Circa questo legame, vi è un problema che non riguarda questo settore soltanto: spesso i cambiamenti legislativi sulla struttura di Governo, non hanno una corrispondenza sulle competenze delle Commissioni parlamentari. È un problema generale che credo dovrebbe essere rivisto, nel senso che o il Governo si adeguerà al Parlamento o il Parlamento si adeguerà al Governo. Io da solo, infatti, ho tre Commissioni parlamentari di riferimento. Questo è un problema di struttura che spero sarà affrontato nell'ambito del disegno di riforma delle istituzioni e del bicameralismo.

Credo molto nell'integrazione tra cultura e turismo. Penso che a partire da questo si possano costruire sinergie importanti e che questo sia il modo per adempiere all'articolo 9 della Costituzione, in cui i nostri Padri costituenti, con molta lungimiranza (come quasi sempre), hanno introdotto sia il concetto della tutela, sia quello della valorizzazione del patrimonio (nell'articolo ci si riferisce alla promozione, ma va inteso come valorizzazione). C'era già quel legame quando i Padri costituenti scrissero la norma.

Rispetto al primo tema – la riorganizzazione del mio Ministero – penso veramente che ciò non significhi semplicemente aggiungere una direzione generale a quelle esistenti, ma integrarle. All'interno del Ministero ora vi sono la Direzione generale turismo e la Direzione generale valorizzazione: è evidente che il confine è molto labile. Se si fa un progetto di promozione turistica, si valorizzano i musei; se si valorizza un museo, si richiama il turismo. Attraverso l'organizzazione del Ministero, immagino quindi di integrare sempre di più i due campi.

Naturalmente c'è tutto il resto del turismo (balneare e in tutte le forme che conoscete non legate alla cultura), che in Italia ha un valore formidabile e di cui continuiamo ad occuparci, ma l'integrazione è molto importante.

Quali sono i nodi da cui partiamo, esposti molto onestamente e molto francamente?

Uno è quello delle risorse, che rappresenta un tema generale. Io sto cercando (e cercherò) di agire al riguardo, in una stagione di tagli e di *spending review*. Un conto, infatti, è guidare un Ministero di questo tipo in una stagione in cui vi è la possibilità di spendere (come è capitato a miei fortunati predecessori, di ogni colore politico); un altro conto è trovarsi a guidarlo in una stagione in cui bisogna effettuare dei tagli.

Naturalmente, io cerco di difendere un principio. Se la risorsa del nostro Paese, come ha detto il Presidente del Consiglio, come si legge e come tutti crediamo, è il turismo legato alla cultura, come motore di crescita economica, quantomeno non bisogna tagliare ma bisogna assegnarci

le risorse. È evidente che in questa stagione siamo alla vigilia di una manovra di *spending review* molto importante, che verrà varata nei prossimi giorni, ed è altrettanto evidente che noi rientriamo in questo quadro.

Non vi è però soltanto un problema di risorse, ma anche di riorganizzazione. Mentre la struttura dei beni culturali è forte e radicata, con una presenza territoriale (da riformare e da modernizzare, ma comunque presente), come immagino voi sappiate bene il quadro che io ho trovato dal punto di vista della struttura turismo (senza voler attribuire colpe a nessuno) è di una fragilità assoluta (tanto per usare una definizione gentile).

La Direzione generale per le politiche del turismo, infatti, ha subito una varietà di scelte politiche: una volta era un Ministero autonomo con lo spettacolo, poi è stata accorpata al Ministero delle attività produttive, poi alla Presidenza del Consiglio ed infine al Ministero dei beni culturali. Abbiamo compiuto una scelta legislativa, ma tutti questi passaggi hanno indebolito la struttura del turismo al punto che, nel corso dell'ultimo passaggio tra la Presidenza del Consiglio e il Ministero, che si è completato verso la fine del Governo Letta, si è persa una parte di personale, che ha scelto di restare alla Presidenza del Consiglio. La Direzione generale, pertanto, è molto debole.

Bisogna poi superare l'integrazione tra Promuovi Italia S.p.A., società pubblica, ed ENIT, e mi interessa conoscere la vostra opinione al riguardo. Io sto infatti lavorando per una prospettiva di modernizzazione e di semplificazione, che veda il superamento di Promuovi Italia e l'assorbimento delle sue funzioni in una nuova ENIT, costruita con un principio di adeguamento ai tempi che parte da due punti. Il primo è un tema di fondo, di cui ritengo sia di attualità discutere, e cioè il Titolo V e le competenze delle Regioni e dello Stato in materia di turismo. Il secondo punto è l'esigenza assoluta, per quanto riguarda ENIT, di una modernizzazione rispetto a quanto avvenuto in materia di digitalizzazione dell'offerta turistica.

Sul primo terreno, quello della proposta di riforma del Titolo V, che è in discussione, voi sapete che si prevede il ritorno alla competenza dello Stato delle norme generali in materia di turismo. Io penso che non si debba passare da un estremo all'altro. Noi, infatti, siamo passati da una delega totale alle Regioni in materia di turismo ad una improvvisa inversione del percorso per tornare a una delega esclusiva allo Stato. La ragionevolezza, invece, dovrebbe portare a un equilibrio. Al termine di questa audizione avrò un incontro con il Presidente della Conferenza Stato Regioni e le Regioni italiane proprio su questo tema.

Ritengo sia ragionevole immaginare che la norma vada adeguata a un principio che dovrebbe essere elementare: la promozione turistica, soprattutto fuori dai confini domestici o europei, deve essere fatta dal sistema Paese nella sua completezza. Non è possibile avere lo *stand* di una Regione in una grande fiera e di fianco quello di un'altra Regione, o dell'ENIT, e senza alcun tipo di sinergia, perché così facendo si produce uno spreco di risorse.

Un'offerta globale, ad esempio rivolta al turismo cinese (che io ho portato ad esempio perché è il più emergente), interessa l'Europa, e poco l'Italia. Figuriamoci, quindi, se possiamo fare un'offerta riferita ad una singola regione italiana. Quindi, in attesa della riforma del Titolo V (perché non possiamo aspettare fino ad allora) e d'intesa con le Regioni, io vorrei modificare le modalità della promozione al di fuori dai confini nazionali.

Posso anche accettare che una regione italiana faccia promozione in Germania, che ormai è un mercato domestico, ma fuori dai confini europei la promozione deve essere fatta come sistema Paese, con una integrazione di risorse e con uno strumento che veda il coinvolgimento pieno delle Regioni. Per questo motivo parlo di una nuova ENIT, modificata anche nella forma societaria.

Il secondo tema riguarda il fatto che il turismo oggi è il settore in cui la digitalizzazione e l'*e-commerce* sono arrivati più avanti di tutti. Ormai nessuno si reca più in agenzia per organizzare le vacanze. Oppure, se ad esempio si vuole andare in Turchia, nessuno va nella sede dell'ente nazionale per il turismo della Turchia per farsi organizzare il viaggio. Piuttosto, il singolo si siede davanti al *computer*, sceglie l'itinerario, l'albergo, cerca le offerte ed ha a disposizione possibilità formidabili.

Ebbene, in Italia ci troviamo in una situazione di arretratezza straordinaria. L'ENIT ha conservato sedi all'estero, molto costose, che svolgono anche alcune funzioni importanti, ad esempio sui visti, ma è una struttura non più adeguata. Non ricordo la cifra esatta, che posso recuperare, ma è un ente che fa promozione spendendo praticamente tutto il bilancio per il mantenimento delle strutture.

Mediante una veloce norma di legge, costruita di intesa con le Regioni, vorrei arrivare ad uno strumento nuovo che le coinvolga e che cominci a fare promozione unitaria come il sistema Paese, fuori dai confini nazionali ed europei, e che investa moltissimo sulla digitalizzazione, così da chiudere (dal momento che siamo in una stagione di *spending review*) tutte quelle strutture che non hanno più significato in un tempo in cui l'offerta turistica è completamente cambiata. Non ha senso avere sedi in tutto il mondo, peraltro in affitto e dovendo sostenere i costi del personale. Va dunque realizzata una integrazione.

Naturalmente, poiché quando si toccano tali questioni il personale è uno dei principi cardine, io non ho intenzione di creare problemi, ma di rispettare i posti di lavoro. Noi possiamo costruire una sinergia utile tra ambasciate, Istituti italiani di cultura e ICE, ma non mantenere una pluralità di offerte di questo tipo.

Per realizzare queste misure è necessaria anche collegialità, sempre in attesa della riforma del Titolo V. Quindi, nei prossimi giorni io ridarò vita al Comitato permanente di promozione del turismo (previsto dall'articolo 58 del decreto legislativo n. 79 del 2011, il codice del turismo) portando, all'interno di questo organismo, il confronto tra tutte le parti interessate in materia di turismo: dalle Regioni, allo Stato e ai Comuni, per la parte pub-

blica, a tutti i diversi tipi di realtà associative che si occupano di turismo. Immagino, infatti, che su questo tema sia necessaria una ripartenza.

Viviamo infatti un incredibile paradosso in virtù del quale l'Italia, che possiede tutte le potenzialità turistiche che conosciamo, è scesa al quinto posto della graduatoria mondiale dei Paesi più visitati, dopo essere stata prima per tanti decenni, superata in Europa da Francia e Spagna. Essa resta però prima come Paese prescelto quando si pone la domanda sui Paesi in cui si desidera recarsi.

È chiaro, quindi, che abbiamo un differenziale che da solo dovrebbe spingere a far divenire questi temi centrali nel tessuto economico di qualsiasi Governo e naturalmente, in base alle nostre intenzioni, anche di questo Esecutivo. Il Comitato permanente di promozione del turismo deve coinvolgere tutti e diventare la sede in cui si elaborano politiche concordate anche in attesa della riforma del Titolo V.

In secondo luogo, bisogna assolutamente irrobustire il tessuto imprenditoriale, sostenere tutte le imprese e aiutare, anche mediante concorsi, le *startup* innovative. Ci sono associazioni private, che indicano concorsi su *startup* innovative, sull'utilizzo e sulle applicazioni degli *smartphone*. Si tratta di prodotti formidabili e, anche in questo caso, c'è la creatività italiana. Dobbiamo creare un luogo nel quale valorizzare tali prodotti e le risorse pubbliche, in questo settore, devono essere utilizzate per aiutare i privati che, in una logica imprenditoriale, riescono a elaborare progetti di avanguardia.

Va predisposto un piano complessivo di miglioramento dei trasporti e dell'accessibilità. Anche in questo caso, esiste un differenziale enorme tra il numero di turisti stranieri che visitano l'Italia del Centro Nord e il numero di turisti che si recano al Sud. E voi capite che tale differenziale, rispetto alle potenzialità del Sud, non ha senso. Il punto è che arrivare al Sud è complicato, quando non ci sono voli, quando l'alta velocità si ferma a Napoli e quando non c'è promozione. Eppure, il Mezzogiorno di Italia ha potenzialità turistiche enormi, che vanno valorizzate.

Ad esempio, noi possiamo agire d'intesa con i diversi sistemi di trasporto, a cominciare dalle Ferrovie dello Stato e dal recupero (realizzato anche da altri Paesi) del treno come strumento turistico. Esistono infatti linee ferroviarie secondarie che non hanno più rilevanza rispetto al trasporto di persone per esigenze di vita quotidiana, ma che hanno potenzialità enormi dal punto di vista turistico. Occorre quindi ragionare molto sull'integrazione. C'è un progetto bellissimo, che forse conoscete, che si chiama VenTo: consiste in una lunga pista ciclabile lungo il Po che porta da Venezia a Torino ed è la prova di cosa si potrebbe costruire portando avanti, appunto, un ragionamento integrato. Basti pensare a cosa sono riusciti a fare gli Stati Uniti su alcune loro strade storiche, come la Route 66. In Italia ci sono delle strade statali che non sono più strumento di collegamento per il trasporto di merci o persone – perché ci sono le autostrade – che hanno enormi potenzialità turistiche. Occorre ragionare molto su questo aspetto.



Nei giorni scorsi ho firmato il decreto che istituisce il Laboratorio per la digitalizzazione del turismo, all'interno del quale porteremo tutte le eccellenze presenti nel pubblico e nel privato, che hanno già fatto passi in avanti rispetto alla sostanziale arretratezza del sistema sul tema della digitalizzazione, in particolare nel settore turistico. Penso che al centro di tutto questo ci debba essere in primo luogo la ristrutturazione della squadra, perché per portare avanti un lavoro occorrono strumenti adeguati. Le prime operazioni che intendo portare avanti in questo senso sono quindi la riorganizzazione e la trasformazione di ENIT, il superamento di Promuovi Italia (che è la base per partire) e l'intesa con il sistema delle Regioni. All'interno di questo percorso, vorrei che ci fosse anche una scelta, che non dipende soltanto dal mio Ministero: fare molta formazione specializzata in materia di turismo. Dovremmo avere una scuola superiore di studi turistici che formi delle professionalità in questo settore, perché oggi il turista che gira per il mondo può confrontare offerte diverse e guarda anche a quali professionalità siamo in grado di mettere in campo. Credo che da questo punto di vista sarebbe molto importante un lavoro del genere.

Credo anche che vada potenziata l'attività dell'Osservatorio nazionale del turismo, perché anche in questo campo abbiamo bisogno di dati omogenei, non più fluttuanti, perché i dati condizionano i flussi turistici. È quindi già previsto che da questo punto di vista si debba lavorare molto concretamente. Il 6 maggio sarò inoltre presente ad una riunione con l'Osservatorio parlamentare per il turismo.

Vorrei anche aggiungere che ieri si è svolta una importantissima discussione alla Camera, su alcune mozioni parlamentari in materia di turismo. Il lavoro è stato importante, perché come accade poche volte nel corso di una legislatura, le mozioni sono state votate tutte all'unanimità, e i diversi Gruppi di maggioranza e di opposizione hanno accettato la riformulazione di alcuni punti che non potevo accogliere. L'ho apprezzato come un segnale molto importante, per lo meno per quanto riguarda la Camera. Le mozioni sono molto dettagliate, contengono materiale sufficiente per lavorare per una ventina di anni, ma contengono indicazioni molto utili per l'attività del Ministero. Il Senato non viene impegnato, ma le può sempre prendere come semplice punto di riferimento. È un lavoro importante ed è importante il fatto che siano state votate tutte in modo trasversale: vuol dire che c'è una base comune che dimostra che la valorizzazione del settore è qualcosa in cui credono sia la maggioranza, sia l'opposizione.

ABRIGNANI (*FI-PdL*). La ringrazio, signor Ministro, per la sua presenza odierna, al di là del piccolo impedimento che ha avuto. Sin dal primo momento in cui è entrato nel Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha dato indubbiamente una spinta nell'affermare il concetto (il primo che lei ha enunciato al momento del suo insediamento) di rendere il suo Ministero un Dicastero a vocazione economica. Poiché il turismo ed i beni culturali insieme possono fare economia, quella da lei

delineata mi sembra la strada giusta. Oggi lei ha ricordato una serie di passaggi che hanno visto, come ieri nelle mozioni presentate alla Camera, tutti questi argomenti trattati e, come giustamente ha sottolineato, i Gruppi hanno dimostrato il loro interesse nei confronti di questo settore. Ci auguriamo che al termine di questa legislatura questa non sarà stata l'ennesima occasione mancata da parte del Governo e di tutti noi, perché anche noi rappresentanti dell'opposizione dobbiamo fare la nostra parte.

Vorrei porle alcune domande puntuali.

Lei, signor Ministro, ha già accennato al fatto che in Italia occorre valorizzare i beni culturali, ma anche il turismo balneare; da tempo molti Gruppi stanno portando avanti il problema di questa branca del turismo italiano, perché riguarda 30.000 aziende, 500.000 occupati diretti e un altro milione di occupati indiretti.

Rispetto alla vicenda relativa all'applicazione della direttiva Bolkestein, come ho accennato anche ieri, c'è stato un tavolo tecnico di sintesi di vari Ministeri, guidato dal sottosegretario Baretta, che aveva convocato tutte le associazioni del settore. In quella sede si era arrivati ad una soluzione che agli occhi dell'Europa era, per così dire, abbastanza *soft* rispetto alla deroga che si chiedeva sulla direttiva Bolkestein. Un mese fa ad Atene, nella sua comunicazione sul turismo del mare e marittimo, la commissaria competente ha dato atto che in effetti in quel caso si è tenuto poco conto della specificità dell'Italia. Questo dovrebbe essere, a mio parere, il punto di partenza che si dovrebbe inserire in quel tavolo, che mi auguro lei voglia sollecitare a ripartire o di cui addirittura intenda prendere la conduzione in prima persona. Il turismo balneare implica aspetti di natura economica, ma sicuramente il suo Dicastero riveste un ruolo fondamentale.

Il secondo argomento, che sicuramente è altrettanto importante, lei lo ha accennato prima nel suo intervento e le chiederei di approfondirlo per capire qualcosa di più su questa trasformazione dell'ENIT, spiegando cosa si intenda per riorganizzazione, trasformazione e superamento di Promuovi Italia. È un argomento abbastanza importante, quindi le chiederei qualche ulteriore spiegazione, perché – come è noto – il 90 per cento del finanziamento dell'ENIT è assorbito dagli stipendi, dai costi delle sedi italiane ed estere, dai costi delle ambasciate.

Infine, in un mondo globalizzato, con Paesi emergenti come la Cina e l'India, ci dovremmo porre il problema di come si presenti l'Italia e credo che dovrebbe farlo con il portale per il turismo, una questione di cui si parla da anni e che ogni tanto riemerge. Vorremmo capire qual è lo stato dell'arte rispetto ad ACI o a nuove soluzioni.

La ringrazio anche per la conferma che ha dato oggi della sua presenza al Convegno dell'Osservatorio parlamentare sul turismo prevista per il 6 maggio presso la sala Zuccari.

MARTON (M5S). Il collega mi ha anticipato, parlando del superamento di Promuovi Italia e di ENIT. Rispetto a questo vorrei chiederle che fine faranno i lavoratori: sui giornali ho letto della liquidazione della

società, al cui riguardo c'è una folta documentazione. Inoltre, ho depositato due interrogazioni, la 4-02025 e la 4-02023, alle quali spero che darà risposta.

Vorrei anche sapere se intende perseguire gli atti illeciti, i presunti reati che risultano in capo alla dirigenza di Promuovi Italia.

FRANCESCHINI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Dovrei essere un magistrato per poterle rispondere.

MARTON (M5S). Prima che si vada ad una eventuale liquidazione, vorrei capirne i motivi.

PRESIDENTE. Se dovesse mai capitare, in un'azienda il primo soggetto deputato al controllo di legalità è il commissario liquidatore, come insegna la storia talvolta eroica e tragica della finanza italiana.

BOCCA (FI-PdL-XVII). La ringrazio, signor Ministro. Tutte le cose che ha detto mi sembrano di grande buonsenso. Il problema è che sono le stesse che sentiamo dire da 15 anni e quindi ci auguriamo che questa sia la volta buona che all'enunciazione dei problemi, che sono così evidenti, gli stessi evidenziati da diversi Governi, si passi a mettere veramente mano al problema.

Le chiedo di avere coraggio nel rapporto con le Regioni, perché il grande problema che ha avuto il turismo in questi ultimi anni è stato rappresentato da questa competenza esclusiva in capo alle Regioni, che ha reso vano ogni intervento di tipo governativo.

Ricordiamo ancora uno strumento come il famoso Codice nazionale del turismo che, appena approvato dal Parlamento, venne subito reso inefficace perché impugnato dalle varie Regioni che, indipendentemente dal loro colore politico, avevano vinto i loro appelli alla Corte costituzionale, rendendo dunque vano l'intervento da parte del Governo centrale.

Oggi, se sommiamo tutto quello che spendono le Regioni in promozione, raggiungiamo la cifra di circa 400 milioni di euro all'anno, in iniziative che per l'80 per cento sono assolutamente inutili. Ho fatto parte del consiglio di amministrazione dell'ENIT, che ha un bilancio di 20 milioni di euro, dei quali – come diceva giustamente lei, signor Ministro – 18 sono destinati a spese di funzionamento. Abbiamo dunque un'Agenzia nazionale da 20 milioni di euro e, se vi sommiamo la spesa delle Regioni, arriviamo a 400 milioni: gli enti nazionali di Spagna e Francia, che sono i nostri due principali *competitors*, hanno uno stanziamento annuale pari a circa 100 milioni di euro (la Francia con la Maison de France e la Spagna con Turespaña, il cui logo è rappresentato dal famoso sole di Miró). Quando in consiglio di amministrazione abbiamo cercato di creare un accordo tra singole Regioni ed ENIT, almeno per farle stare nello *stand* dell'Agenzia in occasione delle campagne di promozione all'estero, non siamo riusciti a fare neanche questo: le Regioni, infatti, firmavano i protocolli d'intesa per poi disattenderli regolarmente. Le auguro dunque di

trovare un accordo con loro, ma personalmente ritengo che solo la riforma del Titolo V possa mettere fine ad una pagina che per noi è stata veramente negativa.

Mi è interessato molto il suo discorso sul portale: oggi, gli alberghi italiani ricevono circa il 40 per cento delle prenotazioni attraverso *Internet*, soprattutto tramite Booking.com ed Expedia, che però hanno un costo d'intermediazione del 25 per cento. E così, mentre pensavamo che il passaggio dalle agenzie di viaggio a *Internet* sarebbe stato positivo in termini d'intermediazione, il costo relativo è passato in realtà dall'8 al 25 per cento. Chiediamo di avere a disposizione un portale pubblico cui gli alberghi siano disponibili a pagare una commissione, purché ovviamente inferiore a quel 25 per cento richiesto da Expedia e Booking.

In Italia oggi abbiamo un parco alberghi di 34.000 unità. Siamo il Paese con il maggior numero di alberghi in Europa, gran parte dei quali però di piccole e medie dimensioni. Abbiamo quindi bisogno di una riqualificazione del parco alberghiero esistente e dello studio di uno strumento legislativo che permetta di uscire dal mercato a quegli alberghi che non sono più in grado di starci. Dobbiamo assolutamente «pulire» il mercato, cioè dobbiamo fare quella che, usando forse una parola un po' brutta, potremmo definire la «rottamazione» degli alberghi, per far uscire sicuramente dal mercato quelli che, per dimensioni o perché proprietà di una famiglia, non sono più in grado di riqualificarsi.

Occorre poi portare avanti una seria lotta all'abusivismo, perché gli alberghi pagano l'IMU, l'IRES, l'IRAP, la tassa di soggiorno e subiscono la concorrenza di seconde case, appartamenti per vacanze e *bed and breakfast*, che in Italia non sono considerati un'attività commerciale, quindi non pagano le tasse: a noi albergatori va bene pagare le tasse, però l'importante è avere una sorta di concorrenza uguale per tutti.

Con riferimento al tema delle infrastrutture, siamo felici di quest'alleanza di Alitalia che abbiamo letto sui giornali, perché ovviamente abbiamo bisogno di collegamenti aerei efficienti e di una politica dei visti di livello europeo. Non è pensabile, infatti, che un cittadino russo per andare in Francia possa avere un visto multiplo, mentre per venire in Italia ogni volta debba andare a richiederlo. Le regole devono essere uguali per tutta l'Europa e quindi, ricollegandomi a quanto giustamente ha detto lei, signor Ministro, la destinazione deve essere europea.

In merito alle infrastrutture ferroviarie, abbiamo inteso parti d'Italia tagliate fuori dall'alta velocità: bisogna capire se Ferrovie dello Stato è un'azienda che deve fare utili e profitti o un servizio pubblico: nel primo caso, infatti, è giusto che punti solamente sulle rotte che producono reddito, ma, nel secondo, ricordiamoci che abbiamo Regioni – anche del centro Italia, non solo del Mezzogiorno – completamente tagliate fuori dalla raggiungibilità del turismo.

BENAMATI (PD). Signor Presidente, desidero ringraziare il Ministro per la concisione della sua esposizione introduttiva, perché in un tempo relativamente breve ha espresso una serie di posizioni che da lungo tempo

– almeno per quanto riguarda il nostro Gruppo – ci attendevamo di sentire.

Nell’ambito dell’attività parlamentare, in una Commissione come la nostra, che ha competenza anche in materia di commercio e attività produttive, il turismo spesso affoga nel mare di tutte le altre questioni, mentre noi lo riteniamo elemento centrale per la crescita e lo sviluppo del Paese. Ne sono testimonianza le numerosissime attività di stimolo al Governo condotte dalla Commissione sin dall’avvio di questo primo anno, o poco più, di attività parlamentare, culminata – come il Ministro ricordava in conclusione del suo intervento – nella presentazione ieri alla Camera dei deputati di un buon numero di mozioni impegnative per il Governo (cinque, per l’esattezza), relative alle attività che il Parlamento ritiene debbano essere le sue linee guida in questo settore. Riprendo a mia volta la sottolineatura del signor Ministro relativamente al fatto che esse – pur provenendo da forze politiche assolutamente diverse e molto spesso in contrasto fra loro, negli intenti, negli obiettivi e nella visione politica – ieri sul turismo hanno trovato ampia convergenza, favorita dalla posizione estremamente costruttiva del Governo.

Poiché sono state tutte approvate, ne richiamo qui i temi basilari: il rinnovamento della *governance* del settore turistico in Italia; una revisione profonda del Titolo V, atta a riportare in capo alla centralità del Governo nazionale le linee strategiche di promozione e definizione operativa del turismo, secondo quanto ha affermato poc’anzi il Ministro stesso; le infrastrutture, i trasporti e l’accessibilità che sono alla base della fruibilità del prodotto turistico sul territorio nazionale; il rinnovamento dell’ENIT, anche mediante il superamento di Promuovi Italia (ecco una prima risposta che forniamo); l’Expo come elemento fondamentale non solo per quelle Regioni e quella macroarea del Paese né soltanto come promozione di alcuni settori, pure importanti, come la manifattura e la capacità tecnologica industriale italiana, ma anche e soprattutto come grande biglietto da visita di tutto il nostro Paese; le risorse che, a tale proposito, il Ministro ha richiamato qui anche nelle sue linee strategiche, soprattutto con riferimento al reperimento di quelle aggiuntive, pur nel quadro di una situazione di finanza pubblica che, come sappiamo bene, presenta ancora molte criticità. Vi sono poi temi per noi estremamente importanti, come l’impegno a rivedere la tassa di soggiorno e l’apertura di un confronto – che speriamo positivo – sulla Direttiva servizi a livello europeo. Questi, dunque, i temi che ho voluto richiamare per completezza, ma non certamente con la correttezza che avrebbe meritato lo schema di molte delle mozioni votate ieri dalla Camera dei deputati, dopo aver ricevuto il parere favorevole del Governo.

Vorrei ora brevemente articolare tre ulteriori questioni che vanno a confluire nei succitati temi. Rispetto alla collegialità, il Ministro ci ha parlato di rivitalizzazione del Comitato permanente di promozione turistica, fatto certamente positivo, come emerso anche in passato in occasione della Conferenza nazionale per il Turismo, che riunisce tutti gli operatori.

Vi è poi il superamento delle modalità del Titolo V, che ho citato prima: in tempi rapidissimi, vorrei sapere quali sono in merito le azioni specifiche dell'Esecutivo e, più propriamente, del suo Dicastero.

C'è, poi, il tema degli incentivi alle imprese, che è stato declinato. Chi mi ha preceduto ha parlato di una fase di innovazione. Non uso il termine rottamazione, ma vi è sicuramente un problema di riqualificazione del tessuto alberghiero, nell'aspetto edile e di accoglienza, ma anche, ad esempio, con riferimento al risparmio energetico, all'innovazione di servizi e quant'altro.

C'è, poi, un tema, citato più volte, relativo allo *start-up* di aziende a vocazione marcatamente giovanile, con opportunità di lavoro in questo settore.

Vorrei sapere quali sono – se il Ministro può darle – le indicazioni più specifiche su questi temi e rispetto alle misure che si ha in animo di assumere.

Richiamo, infine, il tema della tassa di soggiorno. Quali sono i tempi in cui si può operare una riflessione sugli scopi di utilizzo di tale strumento? L'applicazione sul territorio, in aree prettamente turistiche, lasciata alle possibilità degli enti locali, è stata un po' troppo variegata e ha anche creato, in alcuni casi, disarmonie e sconcerto nel turista.

Tali sono le questioni che mi sento di porre, ringraziando ancora il Ministro per la sua presentazione.

MUCCI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per il suo intervento, che condivido in gran parte.

Per quanto riguarda il Tdlab (Laboratorio per il turismo digitale), di cui ha parlato, vorrei sapere se abbiate in mente un cronoprogramma e se riteniate di coinvolgere la Commissione attività produttive per ricevere un contributo e per essere aggiornati sui temi su cui vi volete incentrare, come, ad esempio, la digitalizzazione e l'incentivo alle *start-up* innovative che lavorano per il turismo.

Sul portale Italia.it ci sono stati molti contributi, ma vorrei aggiungere una considerazione. Mi chiedo se non pensiate di collegare tale portale, in collaborazione con il Ministero dell'ambiente, al portale Naturitalia, per ribadire il concetto di promocommercializzazione attraverso questo sito, che dovrebbe essere tra i veicoli maggiori per quanto riguarda il turismo italiano, e per renderlo davvero produttivo ed economicamente rilevante.

Per quanto riguarda la versione del 7 aprile dell'accordo di partenariato, i PON sul Mezzogiorno e sulla cultura sono destinati alle Regioni meno sviluppate; ci chiediamo se, invece, per quanto riguarda il turismo, non si possano prevedere dei «PON Italia» per destinare risorse al turismo di tutta la Nazione e non solo a quello delle Regioni del Sud.

Con riferimento al turismo naturale, le attività sportive attraggono tanto. Secondo me non si tratta solo di turismo culturale. Dobbiamo renderci conto che il turista ricerca modelli specifici: ad esempio, per quanto riguarda le attività sportive, vi sono il *trekking*, l'escursione, il *biking*. Lei

sa che in Commissione attività produttive è stata approvata all'unanimità una risoluzione per incentivare, anche attraverso l'impiego dei fondi europei, la pista cicloturistica di cui lei ha parlato, la VenTo. Ci chiediamo, anche in questo caso, quando pensate di iniziare i lavori e se avete davvero intenzione di puntare su questo anche attraverso l'utilizzo dei fondi europei. L'Europa, infatti, punta su questo tipo di infrastrutture, che comunque devono essere adatte ad utenti dai quattordici anni in su.

Vorrei, infine, avere chiarimenti per quanto riguarda l'incentivo, la diffusione e la promozione di organizzazioni indipendenti riconosciute, quali Ecolabel, per l'individuazione di *standard* qualitativi che possano misurare la bontà – vedo il presidente Epifani contrariato – delle attività che operano nel campo turistico.

FISSORE (PD). Signor Presidente, vorrei ripartire dal progetto VenTo, che il Ministro ha citato, prendendolo ad esempio di quello che può essere un lavoro di coordinamento tra i Ministeri. Io sono piemontese e il progetto è stato realizzato dal Politecnico di Torino. Questo corridoio verde, molto intelligente, che corre lungo tutto l'asse del Po, non può essere realizzato se non c'è il coordinamento tra le Regioni e se non viene completato anche con la navigazione del fiume Po. La navigabilità dei grandi fiumi europei era un obiettivo per il quale si potevano chiedere finanziamenti europei.

Le Regioni, come è stato detto per altri campi, non hanno una grande capacità di unirsi per realizzare questi progetti; invece, un'iniziativa di questo genere consentirebbe una valorizzazione incredibile del nostro territorio, sia per il tipo di turismo particolare che attira, molto interessante, sia per la valorizzazione dei luoghi che si vengono ad attraversare.

Inoltre, sistemare il nostro principale fiume ci aiuterebbe a prevenire particolari situazioni, che sono ben note (siamo terra di alluvioni) e che richiederebbero un coordinamento anche con il Ministero dell'ambiente. Vi è tutta una serie di argini e di percorsi già studiati, che non è mai stata completata e che rientra, una volta finita, nell'ambito di questo percorso cicloturistico. Vi è, inoltre, la valorizzazione – come ricordava giustamente lei, Ministro – di strade esistenti, che non sono più commercialmente primarie, ma che sono paesaggisticamente stupende.

Se questo tipo di approccio fosse acquisito dal nostro Ministero non solo per il Nord (ovviamente il Nord ha sviluppato questo progetto) ciò rappresenterebbe un'innovazione notevole, anche perché, come ho ricordato, l'Unione europea su questi progetti è presente: siamo noi che non ci muoviamo.

La ringrazio, quindi, per aver citato questo progetto, che è nato come una sfida nel Nord Italia, anche se poi sconta un altro problema che voglio ricordare: la realizzazione di percorsi cicloturistici vicino al Po (è questo l'obiettivo) deve confrontarsi con tutte le leggi che limitano la costruzione di queste opere (la legge Galasso, solo per citarne una). Un accordo sulle modalità di esproprio per le parti di collegamento, a volte anche pubbli-

che, non sempre private, aiuterebbe a realizzare in tempi veloci progetti di questo genere, che sarebbero unici nel panorama internazionale.

TOMASELLI (*PD*). Signor Presidente, i colleghi hanno trattato già molte questioni, quindi procedo rapidamente. Come hanno detto altri colleghi, condivido molto l'approccio particolarmente pragmatico del Ministro su un tema così complesso e, al contempo, così ambizioso, come il governo di questo settore. Ricordo la battuta che ha segnato il suo esordio a capo di questo Ministero: è il principale Dicastero economico del Paese. Mi permetto di aggiungere un corollario: siamo anche in presenza di uno dei pochi settori produttivi e industriali in cui possediamo la materia prima. Mentre in altri settori siamo trasformatori, qui siamo possessori di una materia prima straordinaria.

L'integrazione tra turismo, beni culturali e valorizzazione del territorio e dell'ambiente è stata avviata dal punto di vista legislativo, ma probabilmente non ha ancora dispiegato totalmente i suoi effetti, potenzialmente straordinari. Essa, come è stato richiamato, è sicuramente uno dei punti di forza di qualsiasi progetto di rilancio, di ripresa, di crescita del nostro Paese.

La prima questione che intendo porre riguarda il portale Italia.it, di cui hanno parlato anche altri colleghi. C'è un'urgenza, determinata dal fatto che la domanda si trasforma e si rivolge sempre di più al mercato elettronico, ma siamo in presenza – lo diceva bene il collega Bocca – di un sostanziale oligopolio, che soprattutto nei Paesi occidentali sta prendendo piede. Sono pochissimi i grandi operatori nel settore del turismo che intercettano e fanno mediazione per buona parte della domanda che si esprime utilizzando lo strumento di Internet, tra l'altro in presenza di un mercato che cresce continuamente in maniera esponenziale. La storia del portale Italia.it la conosciamo tutti.

Le rivolgo un invito ad accelerare in tale direzione, non solo per rompere questo oligopolio, che riguarda anche il nostro Paese, ma anche per consentire prima di tutto alle nostre imprese, oltre che ai nostri consumatori, di avere uno strumento di concorrenza, che non solo costi di meno ma sia legato fortemente alla valorizzazione di quel *brand* Italia che, a mio avviso, è unico al mondo.

La seconda questione, accennata appena da alcuni colleghi, concerne il tema delle concessioni demaniali, che rappresenta probabilmente una piccola parte del settore del turismo, ma che io volevo esplicitare. Se anche è una parte piccola, è però importante nell'ambito della organizzazione del turismo e del segmento imprenditoriale e produttivo. È un tema che ci portiamo dentro da alcuni anni, soprattutto in Parlamento, e su cui bisogna intervenire per mettere un punto in coerenza con le direttive comunitarie ma anche per assicurare quella certezza agli operatori che riavviano un percorso virtuoso di investimenti in un settore che merita certezze. Da questo punto di vista, quindi, esprimo una sollecitazione mirata a determinare una sua ulteriore riflessione.



Una ulteriore questione (con la quale concludo il mio intervento, perché non intendo riproporre argomenti già affrontati) riguarda le risorse. Siamo in un clima di *spending review*, di riorganizzazione e di riforma del Titolo V. In attesa però della riforma del Titolo V, anche su questo le rivolgo una sollecitazione. Lei incontrerà più tardi i rappresentanti delle Regioni. Chiedo che si avvii quanto prima possibile una sorta di coordinamento forte che, oggettivamente, in questi anni non c'è stato. Infatti, la dissipazione di risorse, che è avvenuta e avviene nella pluralità di meccanismi di promozione in capo ad una serie di enti, non solo crea problemi al nostro Paese, alle nostre imprese e al nostro mercato, ma non permette che si facciano gli interessi nazionali.

Infine, nei mesi scorsi il Parlamento è stato impegnato ad approvare il decreto-legge n. 91 del 2013 (il cosiddetto «decreto cultura»), che comprende una parte delle competenze del suo Ministero. È stato annunciato, ma non ha mai avuto vita, il decreto sul turismo. La domanda, allora, è diretta a capire quali siano i tempi e quali gli strumenti che lei sta immaginando di definire, dal punto di vista normativo e legislativo, per capire se si intenda operare attraverso decreti-legge o disegni di legge. Soprattutto, vorremmo conoscere i tempi per la definizione concreta dei percorsi di iniziativa e di riforma cui lei qui oggi ha accennato.

CASTALDI (*M5S*). Presidente, sarò molto rapido perché su Promuovi Italia il collega Marton mi ha anticipato, come anche hanno fatto l'onorevole Mucci e il senatore Bocca, con il quale sono spesso in linea sul tema del turismo.

Le chiedo, signor Ministro, di fare un cenno su qualche eventuale novità nel settore del turismo religioso, del quale non ho sentito parlare nella sua introduzione, e di dirci se vi è qualche ulteriore metodo di valorizzazione di questo settore.

Chiedo inoltre se ci sono novità sul fondo di garanzia per tutelare i viaggiatori (le cui associazioni di rappresentanza circa un mese fa hanno incontrato il sottosegretario Giordani), che dovrebbe sostituire o migliorare quello già previsto dal codice del turismo, che però è risultato inefficace.

COLLINA (*PD*). Presidente, farò anche io una riflessione brevissima. Il turismo è sempre stato figlio di nessuno. Ma se noi assumiamo il turismo come punto di vista, in realtà, esso dà gli indirizzi a tutti gli altri settori.

In Europa, ad esempio, il turismo è ricompreso sotto il settore dei trasporti ed è facilmente comprensibile il motivo per cui ciò avviene. La domanda che rivolgo, quindi, è se oggi avremo la forza di riuscire a far sì che la logica e i criteri del turismo diventino indirizzo per tutti gli altri settori.

Per fare un solo esempio, anche per quanto riguarda il Titolo V, quando il collega Bocca parlava di individuare strade per dare soluzione ai problemi legati alla ricettività (cioè ad alberghi che non sono più strutturalmente in grado di stare sul mercato), la soluzione è probabilmente

produrre norme primarie che vadano ad incidere sulle norme urbanistiche ed edilizie che sono di competenza delle Regioni. Esiste tutta una serie di aspetti che, partendo da logiche turistiche, determinano criteri di azione per gli altri ambiti.

Mi pare evidente che un tavolo interministeriale può rappresentare il luogo in cui fare il punto sulle azioni che complessivamente contribuiscono ad attuare le politiche turistiche.

ORRÙ (*PD*). Presidente, intanto desidero ringraziare il Ministro. Non voglio assolutamente essere ripetitiva, in quanto sono completamente d'accordo con quanto detto dai colleghi.

Desidero però precisare un punto. Soprattutto per quanto attiene alle regioni del Centro Sud, le attività del Ministero del turismo sono particolarmente connesse ad un raccordo funzionale con il Ministero dell'economia. Lei ha fatto un accenno alle infrastrutture. Mi chiedo, in considerazione di quanto già espresso e del fatto che evidentemente il suo Ministero non può agire da solo ma deve operare in stretta sinergia con altri Dicasteri, quali azioni intende mettere in campo il Governo per recuperare questo *gap* esistente specie al Sud tra progettualità turistica e culturale e l'assegnazione di risorse.

Si tratta chiaramente di un limite fortissimo, che incide su quella che poi è la realtà perché il nostro Paese nel suo complesso e alcune Regioni in particolare, come diceva il collega Tomaselli, possiedono una industria naturale che potrebbe fare riferimento quasi esclusivamente al turismo e ai beni culturali.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Ministro per la replica desidero anche io esporre rapidamente tre punti. Come ha detto giustamente l'onorevole Collina, il turismo è un'attività economica che ha molto a che fare con la mobilità.

La mia domanda è volta a sapere come sono in questo momento i rapporti e il meccanismo decisionale con il Ministero delle infrastrutture e, per alcuni aspetti, con il Ministero dello sviluppo economico, relativamente alle problematiche delle compagnie aeree e del sistema aeroportuale.

Il turismo che si muove via gomma o via ferro, infatti, sostanzialmente ha le proprie infrastrutture. Gli aeroporti, invece, sono soggetti a un piano di ridefinizione perché l'Italia è il Paese, come è stato detto, «delle 100 piste e del nessun aeroporto». È una iperbole, ma dà l'idea di una fioritura degli scali aeroportuali senza alcuna programmazione. Il Ministero dei beni culturali e del turismo riesce a portare una voce di chiarezza e di sensatezza in questa materia?

Qualche cosa è stata fatta in materia, già a partire dal Governo Monti, ma si tratta, a mio parere, di un'opera ancora non compiuta da questo punto di vista e che ha un momento di passaggio assai rilevante nella conclusione che si prospetta per l'Alitalia, nel rapporto che Alitalia

avrà con il *partner* Etihad e nello sviluppo dei principali aeroporti italiani (Fiumicino, Linate e Malpensa).

Il secondo punto riguarda le sovrintendenze (così uniamo i due aspetti del turismo e dei beni culturali), che sono un patrimonio di cultura e di professionalità di questo Paese, di indipendenza (necessaria, in questa materia), talvolta anche un baluardo della burocrazia, che tutto ferma per non sbagliare.

Crede che in Italia non siano mai stati realizzati interventi come le piramidi di Pei o la ristrutturazione degli accessi al Louvre, che è stata decisa dal Governo francese e che è un autentico capolavoro di architettura contemporanea e di funzionalità, oltre che un modo per avere un'apertura amichevole per usufruire del più grande museo del mondo. In Italia non è mai stato fatto nulla del genere. Sono stati ristrutturati monumenti bellissimi a Roma, come palazzo Altemps e Galleria Borghese, ma l'Italia corre un pericolo grave. Noi ci raccontiamo che il nostro Paese è il giacimento, a seconda delle classifiche, del 60-70 per cento dei beni culturali del mondo, ma ci dovremmo anche domandare perché il nostro non è il primo Paese del mondo in termini di attrattività.

Una delle risposte che azzardo è che l'Italia rischia di essere un Paese morto, che succhia dal passato ma che poco produce di contemporaneo. Quando venne costruito il Colosseo, era una costruzione nuova, non era un rudere com'è adesso; noi possiamo utilizzarlo ancora oggi, ma ci dobbiamo domandare se alle persone non interessi anche la contemporaneità. New York, che è una città dove l'edificio più antico avrà 100 o 150 anni, è uno dei più grandi poli di attrazione turistica del mondo, proprio perché le persone vogliono vivere il loro tempo. La Tate Modern di Londra è un museo dove c'è poco di fondamentale, al MOMA di New York c'è poco di più, ma non tanto di più di quello che c'è al Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e tuttavia sono più attrattivi degli Uffizi perché lì c'è la vita, c'è il presente e con il presente si guarda al futuro.

Crede che, da questo punto di vista, vi sia una rivoluzione culturale d'alto profilo da fare in Italia. I tedeschi, quando hanno restaurato il Reichstag non lo hanno rifatto uguale a com'era, ma hanno commissionato il restauro ad uno dei più grandi architetti del mondo, Norman Foster, che ha realizzato il progetto di una cupola che invita a guardare al domani.

Ciascuno deve seguire la propria strada, ma tra una logica prettamente conservativa e la speculazione, c'è una via di mezzo, rappresentata ad esempio da Norman Foster o dalla piramide disegnata da Ieoh Ming Pei. A Roma in alcune zone è stato fatto qualcosa di bello: penso agli interventi di Renzo Piano al Parco della musica o all'Ara Pacis, che venne molto criticata, ma che invece a mio parere si inserisce bene nell'ambito di queste nuove tendenze internazionali. Crede che continuando a bearci del nostro passato ci dimostriamo inguaribilmente provinciali e destinati a non sfruttare adeguatamente quel passato medesimo.

In questo senso, il Ministero può svolgere un ruolo rivoluzionario: quando il Ministro afferma di voler dare al suo Dicastero una vocazione economica, questo è uno dei modi per farlo.

Il senatore Bocca ha poi toccato il tema delle destinazioni d'uso del patrimonio delle microaziende e delle piccole aziende alberghiere. L'Italia, che già oggi ha una clamorosa offerta di posti letto, ha tuttavia un'altrettanto clamorosa assenza di grandi gruppi alberghieri che possano ricoprire a giusto titolo un ruolo da protagonisti a livello mondiale. Personalmente, non sono fautore della grande dimensione «a prescindere», perché credo che ogni tipo di azienda debba avere la dimensione giusta per essere vincente nel suo mercato di riferimento. Può essere anche che una struttura con 50 dipendenti, all'interno di una determinata nicchia, funzioni bene. Nel settore alberghiero, con 50 dipendenti si offre un certo tipo di servizio, ma un Paese che non ha anche le grandi catene che possano stare a Pechino come a Shanghai e promuoversi in tutto il mondo, farà fatica nella competizione.

Un punto da considerare è la gestione dei costi dell'industria turistica, in modo tale che l'Italia possa fornire, ad esempio ai turisti dell'Estremo Oriente, dei servizi che possono essere resi noti perché la catena è conosciuta anche in quei Paesi o ha la forza per farsi conoscere. Bisogna far sì che per 100 dollari si abbiano anche in Italia dei servizi paragonabili a quelli che si possono ottenere con la stessa cifra ad Hong Kong e questo coinvolge problematiche di tutti i tipi; ma se vogliamo affrontare il problema dell'industria alberghiera in Italia, dobbiamo confrontarci con il tema della contrattualistica e con un problema di dimensione aziendale di una parte di queste imprese. A questo proposito, il fenomeno della concentrazione di mercato per via totalmente naturale fatica a prendere piede, perché le principali catene alberghiere italiane (il senatore Bocca mi correggerà) sono sane ma ce ne sono alcune in condizioni precarie, magari perché avevano cercato di espandersi ed hanno incontrato dei problemi come la sottocapitalizzazione dei debiti.

Ci sarebbe, a questo punto, l'occasione di uscirne non già con cinque salvataggi precari, con l'ulteriore ridimensionamento di ciascuno di questi gruppi, ma con forme di coagulo e con la creazione di un gruppo che non sarà al livello del Four Seasons, ma di un livello comunque decente. Da questo punto di vista, si dovrebbero correggere un po' gli statuti e le *mission* di alcuni bracci operativi della Cassa depositi e prestiti, che ad esempio con il Fondo strategico può investire soltanto sulle aziende di una certa dimensione e che siano già in utile, confermando così l'adagio che «piove sul bagnato».

Bisogna cominciare a pensare che sia possibile intervenire anche sul *turnaround* e che, a seconda dei settori, ci sia una soglia che abbia un senso. Nel settore turistico, quando si parla di 100 milioni, si parla di un'entità molto rilevante, mentre nel settore siderurgico la stessa cifra corrisponde ad una bottega. Non si può parlare di 100 milioni per qualsiasi settore, anche perché il lavoro si crea un po' dappertutto e non c'è un lavoro che sia per definizione migliore di un altro.

Al Ministro devo infine consegnare una nota del senatore Antonio Stefano Caridi, Capogruppo del Nuovo Centrodestra della nostra Commissione, che è impossibilitato a partecipare per ragioni di salute.

FRANCESCHINI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Ringrazio gli intervenuti perché il dibattito è stato molto utile, segno che c'è una consapevolezza delle enormi potenzialità e, per contro, dei grandi ritardi del settore del turismo, che attraversa positivamente e in modo trasversale tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione. Del resto questo è uno dei temi sui quali, mantenendo il fisiologico e giusto meccanismo di incontro-scontro tra maggioranza e opposizione, si possono trovare punti comuni e sui quali Governo e Parlamento possono provare a lavorare insieme.

Per il decreto sul turismo era stato fatto un lavoro che prendeva come modello legislativo e decreto-legge (n. 91 del 2013) cultura. Come sapete, nel frattempo c'è stato uno scambio dialettico molto forte tra Parlamento e Governo sull'uso eccessivo, o persino sull'abuso della decretazione d'urgenza, che ha rallentato il processo. Al di là di questo, ad essere onesti, voglio prima avere il quadro della situazione, perché i Governi in Italia possono durare tre mesi o tre anni, ma noi ragioniamo come un Governo che arriverà alla fine della legislatura, nel qual caso avremo quattro anni davanti a noi, procedendo molto in fretta ma bene. La prima esigenza, quindi, è di avere la squadra con cui lavorare. Lo dico esplicitamente: non ho trovato (e non è colpa di nessuno) una squadra in grado di partire con un lavoro. Per questo ho detto che l'urgenza immediata è la liquidazione di Promuovi Italia e l'ammodernamento e ristrutturazione dell'ENIT, che voglio portare a termine velocemente, con uno strumento legislativo che mi consenta di farlo e su cui stiamo ragionando. Questo non ha nulla a che vedere con la vicenda giudiziaria di cui mi chiedeva il senatore Marton, perché quello è un problema della magistratura. Quello che mi propongo di affrontare è un problema di riassetto del settore per creare le condizioni affinché la parte pubblica possa marciare sia nel confronto con le Regioni, di cui dirò, sia rispetto a tutti i temi che sono stati posti.

L'onorevole Abrignani ha parlato del turismo balneare: non vi è alcuna intenzione di ripartire da zero, secondo una brutta abitudine invalsa nei nostri Governi, ma dato che è stato fatto un lavoro al MEF con il sottosegretario Baretta, partiremo da lì.

Vi è stata qualche timida apertura europea, perché si comincia a capire che ogni Paese ha le sue tradizioni e l'Italia ne ha una di turismo balneare, che però non è uniforme: l'Adriatico ed il Tirreno, infatti, sono due cose diverse tra loro, con una diversità che va rispettata. Affronteremo quindi questo tema, proseguendo il lavoro fatto e confrontandoci a livello europeo. In coincidenza con la nostra presidenza del semestre europeo, avrò riunioni con i Ministri della cultura ed i Ministri del turismo europei (e si tratta di due ruoli distinti) che presiederò in quel lasso di tempo. Vi sarà poi l'avvio del nuovo Parlamento e delle nuove Commissioni euro-

pee, quindi in questo schema spiegheremo le ragioni dell'esigenza di modificare alcune regole.

Anche i visti costituiscono uno dei temi da affrontare a livello europeo nel prossimo semestre, in aggiunta alla nostra particolare lentezza nella loro concessione, altro problema delle nostre strutture all'estero.

Il discorso del portale, che hanno ripreso diversi di voi, rientra in questa ristrutturazione e digitalizzazione del sistema, perché deve offrire diverse opportunità.

Il laboratorio digitale ha varie funzioni, onorevole Mucci, pertanto vi metteremo i migliori che in Italia hanno lavorato nel campo della digitalizzazione del turismo, per raggruppare tutti i settori in cui vi è molto da fare, come il trasporto pubblico, la digitalizzazione dei musei e dei siti archeologici, le procedure telematiche per il rinnovo dei visti turistici, il *web marketing* e l'utilizzo dei *social media*. Vi sono moltissime cose da fare, pertanto raggrupperemo lì le migliori competenze: la prima riunione avrà luogo a breve, dato che ho già firmato il decreto ministeriale che prevede la struttura e stiamo raccogliendo i nomi di coloro che vi entreranno; saranno coinvolti gli altri Ministeri, le Regioni e le suddette professionalità, così ragioneremo sulla ristrutturazione del portale Italia.it, che oggi è gestito dall'Automobile Club, cosa non esattamente logica. Dal momento che quello è il principale punto d'accesso in Italia, siamo indietro – per usare termini gentili – ed è tutto da rifare, ma abbiamo le competenze per farlo. Come dicevo, ho firmato il decreto di collegamento video con Travel NEXT, iniziativa del Trentino, Provincia molto avanti, da questo punto di vista, perché vi sono creatività e competenza: per questo motivo concordo con quanto è stato detto in proposito dall'onorevole Benamati e da altri colleghi.

Non penso ad investire sulle *startup* o nei meccanismi premiali in generale, nemmeno per quelle del settore turistico – perché, com'è stato detto (in particolare dal senatore Collina), vi rientra dentro di tutto, essendo un campo trasversale – ma penso a premiare le *startup* innovative nel rapporto tra turismo ed era digitale. Solo tra le applicazioni, ve ne sono di fantastiche: ne ho vista una che, avvalendosi del GPS satellitare in macchina, ha una funzione che spiega la storia del monumento che si ha di fianco in quel momento. Vi sono potenzialità enormi e noi, ancora una volta, abbiamo i talenti (quasi sempre si tratta di giovani) per realizzare questi progetti. Vi è un'associazione pugliese che dà un premio di 100.000 euro all'anno per le *startup* innovative: quest'anno hanno partecipato circa 35 o 38 progetti, che erano uno meglio dell'altro; questo settore va aiutato, pertanto più innovazione impieghiamo, meglio è.

Cercherò di essere determinato con le Regioni, senatore Bocca, ma finché il quadro legislativo non viene modificato, dovrò lavorare all'interno della sua cornice; quello che cercherò di spiegare anche oggi alle Regioni (mi pare condividano quest'idea, almeno da quanto emerso nei primi colloqui che ho avuto) è che bisogna finirla con la stagione della promozione differenziata all'estero. In attesa della riforma del Titolo V, dobbiamo anticipare questo percorso, perché non possiamo aspettare:

quanto ci vorrà, infatti, a riformarlo e ad emanare poi i decreti attuativi, un anno e mezzo o due? Il nuovo strumento, l'Agenzia del turismo, è esattamente finalizzato a questo, ossia a cominciare a fare questo lavoro insieme, in attesa della riforma. Ribadisco che cercherò di essere determinato.

Il discorso alberghiero, ripreso dai senatori Mucchetti e Bocca, è uno dei nostri problemi: in qualche caso si tratta della dimensione delle strutture, ma in altri casi si tratta della qualità del servizio, in particolare verso le nuove forme di turismo, come quello cinese, che chiedono servizi particolari che non siamo ancora in grado di offrire. Penso che qui debba esservi una politica di incentivi.

Preciso per chi ci ascolta da fuori che si tratta di un'idea, altrimenti sembra l'annuncio di una cosa già realizzata: penso che potremmo studiare un sistema di incentivi simile all'operazione realizzata per incentivare le ristrutturazioni edilizie, anche con gli *ecobonus*, che prevedevano un premio molto forte, che infatti ha funzionato. In queste ore, sto cercando anche di ragionare sul tema delle liberalità per i privati che intervengono per il recupero del patrimonio monumentale italiano. Penso dunque che un'operazione mirata di quel tipo, a termine, per concentrare gli interventi in un periodo breve e con un premio di incentivo fiscale molto alto sulla ristrutturazione e l'ammodernamento del sistema alberghiero italiano potrebbe funzionare: lavorano le imprese, si migliora l'offerta delle strutture alberghiere e vi sono entrate IVA. Ugualmente, si potrebbe ragionare sugli incentivi in termini di fusioni, anche se non credo che questo sia il problema principale. Le grandi catene alberghiere, infatti, sono certo un meccanismo da cui, in un mondo globale, è difficile star fuori, ma non è detto che rappresentino la chiave per la qualità dell'offerta turistica italiana, che deve puntare sull'eccellenza, sulla qualità e su una clientela di nicchia, perché quella è la nostra forza in tutti i campi.

Sulla tassa di soggiorno, punto sollevato dall'onorevole Benamati, dobbiamo discutere, perché non è il momento di scioglierla e non possiamo avere un meccanismo alternato: dando autonomia totale ai Comuni, si rischia che questi facciano ognuno una cosa diversa dall'altro, per cui si dovrebbe alla fine ritornare alla centralizzazione. Questo è il primo nodo da risolvere, ma penso che dovrebbe rimanere uno strumento in mano ai Comuni, che si assumono la loro responsabilità rispetto ai propri residenti ed all'impatto che la tassa di soggiorno di un certo ammontare, piuttosto che di un altro, ha sul sistema dell'offerta turistica e sul numero di turisti. Penso sia uno degli strumenti da lasciare in mano all'autonomia, ma non posso non constatare che è difficile immaginare che nelle città che hanno un numero enorme di turisti si richieda di pagare interamente agli abitanti le strutture che servono ad esempio le fogne, l'illuminazione o le strade, quando ne usufruiscono milioni di turisti rispetto a qualche centinaia di migliaia di abitanti. Il problema dunque sussiste nella sua interezza, ma lo lascerei in mano al sistema delle autonomie, seppure in una cornice quadro.

Onorevole Mucci, come ho detto, il laboratorio digitale va assolutamente integrato con le attività produttive: è chiaro che se si realizza un portale come Italia.it, esso deve permettere di arrivare dappertutto e integrarsi con tutto quanto già esiste, a cominciare da Natur.it.

Ho citato il progetto VenTo perché penso che vi siano segmenti di turismo formidabili, uno dei quali è il cicloturismo: se un Paese vi investe – e l'Italia ha tutte le condizioni per farlo – può diventare da settore che sembra di nicchia a comparto enorme nel mercato globale.

Ho parlato in precedenza delle strade: includere le strade storiche italiane in un progetto non di cicloturismo, ma di turismo su moto potrebbe creare opportunità enormi. Pensiamo al recupero delle case cantoniere e ai possibili itinerari: abbiamo potenzialità enormi, se riusciamo a sfruttarle come sistema Paese e non ognuno per conto suo. Il progetto VenTo va dunque in questa direzione.

Senatore Tomaselli, è vero che qui dobbiamo fare soprattutto *marketing* e abbiamo anche la materia prima per farlo, ma il problema sta solamente nell'integrazione. A tal proposito, cito un tema scomodo, Pompei, il cui progetto è stato diviso in due parti: la prima, che è nota, prevede l'utilizzo dei fondi europei nel modo più veloce possibile per il recupero del sito archeologico (è tutto difficile, ma ci stiamo impegnando); la seconda, che si chiama «Unità Pompei», riguarda tutta l'area circostante che deve andare avanti parallelamente. Se infatti riusciremo a recuperare Pompei, moltiplicheremo i visitatori: vi sono tutte le condizioni per farlo, ma bisogna includere tutto quanto si trova lì attorno e che credo tutti voi abbiate visto cosa possa significare, in termini di riqualificazione, di offerta alberghiera, di accoglienza turistica, di infrastrutture, di accessi. Capite che il tema è esattamente questo: le due cose devono andare insieme.

Lo stesso ragionamento, evidentemente, vale per il portale Italia.it.

Il turismo religioso è uno dei veicoli di attrazione del nostro Paese. Vedremo il 27 aprile i flussi che arriveranno a Roma per motivi di turismo religioso. Sono comunque turisti e anche su quel fronte occorre lavorare. Non vorrei che ci fossero tabù ideologici o culturali. Bisogna costruire un'integrazione, come è inevitabile e giusto. Una delle principali capacità di attrazione dell'Italia è esattamente in questo settore.

Mi scuso se ho tralasciato qualche domanda.

Concludo rispondendo al quesito posto dal presidente Mucchetti, relativo alle infrastrutture. Penso che dobbiamo lavorare su questo fronte ed è uno degli impegni che mi assumerò, avendo avuto la fortuna di svolgere, precedentemente a questo, ruoli di raccordo, parlamentari e di Governo. Ho, quindi, ben chiaro che molte cose funzionano se procedono congiuntamente. Cercherò di avere un confronto con gli altri Ministeri, a cominciare dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il nostro compito è creare domanda. L'offerta arriva dove c'è la domanda e noi dobbiamo creare la domanda di turismo. C'è sicuramente un divario enorme. Vi sono flussi turistici di grandi Paesi che non riescono ad arrivare direttamente in Italia, a cominciare da quelli provenienti dalla Cina. Si pone, quindi, un problema di scelte strategiche, che comunque



dovranno essere assunte dalle compagnie private, seppure aiutate, dentro un quadro di previsione pubblica.

Vorrei portare un esempio, quello della Provincia di Trento, che ha svolto un'indagine di mercato scegliendo alcuni mercati specifici. Il mondo è grande: la Provincia di Trento ha scelto alcuni mercati e ha cominciato a lavorare su quelli in termini di relazioni, infrastrutture, collegamenti, promozione. Dobbiamo fare la stessa cosa in Italia. Il legame deve essere questo. Se si stabilisce che il nostro mercato principale dei prossimi vent'anni sarà quel tale Paese, poi si deve costruire uno schema di sinergie, dal punto di vista dei trasporti, dell'accessibilità, dei voli, della promozione, che vada in quella direzione. Non si può puntare genericamente su tutto il mondo. Sono assolutamente convinto di questo.

In merito alle soprintendenze entriamo in un campo diverso. In una riunione, lunedì scorso, ho voluto incontrare per la prima volta tutti i dirigenti del Ministero: soprintendenti, direttori regionali, direttori di archivio e di biblioteche. Anche in questo campo finiamo sempre per semplificare: o le soprintendenze sono il luogo che conserva la sacralità del nostro patrimonio monumentale oppure sono i soggetti che creano problemi quotidiani e che devono essere eliminati. Non è così: le soprintendenze applicano l'articolo 9 della Costituzione, che riguarda la tutela del patrimonio e la sua valorizzazione.

Naturalmente ci sono comportamenti che creano danni e contrasti. Da questo punto di vista penso che – l'ho detto in quella sede e lo ripeterò – debba essere esercitato il compito della tutela senza ostacolare – soprattutto quando non vi è contrasto con la tutela – l'utilizzo e la valorizzazione del nostro patrimonio storico e monumentale. A volte sembra che non sia così.

Concordo con le ultime due osservazioni del Presidente. Se è vero che il turismo è centrale, penso che si potrebbe immaginare di avere un fondo di investimenti destinato al turismo. Ragioniamo insieme sulle modalità (sistema del credito o Cassa depositi e prestiti), ma se è una missione del Paese e non la fissazione di un Ministro, bisogna, anche in questo campo, creare sinergie e chiedersi come aiutare complessivamente la crescita economica delle imprese nel settore turistico e la qualificazione e la formazione delle persone. Credo che questo sia un tema reale da affrontare.

In ultimo, sono assolutamente d'accordo – l'ho detto in altre situazioni, compreso l'incontro che ho avuto lunedì con i dirigenti del mio Ministero – che noi, come Paese, abbiamo la fortuna e il dovere di occuparci molto di tutela, perché dobbiamo tutelare un patrimonio di una varietà infinita: archeologico, monumentale, storico, artistico. Uno dei problemi nelle scelte turistiche è proprio «come» impiegare tutto quel patrimonio. Il turismo è ancora molto concentrato nei centri storici di tre grandi poli. Abbiamo potenzialità enormi nel Mezzogiorno, nelle località di mare, nei borghi, nel paesaggio. Dobbiamo assolutamente diffondere questo meccanismo come sistema e tutelare la bellezza della nostra storia, ma dobbiamo anche guardare avanti.

Vorrei che nel mio Ministero – lo vedremo in sede di riorganizzazione – vi fosse una Direzione che si occupasse di arte e architettura contemporanea. La nostra forza è stata anche questa. Come diceva il Presidente, nel momento in cui è stato fatto, il Colosseo era contemporaneo. Abbiamo un enorme patrimonio di creatività, intelligenza, fantasia, talento nel settore dell'arte e dell'architettura contemporanee. Non a caso, gli architetti italiani vanno in giro per il mondo a fare quello che qui non riescono a fare.

Questa cosa è in contrasto con le esigenze di tutela? No. Da noi non c'è la cultura che c'è in altre capitali; penso a Parigi, che ha la capacità di rinnovare costantemente anche la propria area storica. L'Italia non è fatta solo di centri storici; è fatta anche di grandi periferie urbane. La gran parte degli italiani vive nelle periferie urbane. È scritto da qualche parte che ci si debba occupare solo di valorizzazione dei centri storici e che ci si debba rassegnare ad un inesorabile declino e degrado delle periferie urbane? Non ci può essere un grande progetto di riqualificazione, innovazione, promozione delle attività culturali nelle periferie urbane del nostro Paese ad opera dell'architettura contemporanea? Ci vivono milioni di persone.

Siccome i talenti li abbiamo, credo assolutamente che dobbiamo avere il coraggio di affiancare alla tutela una grande capacità di guardare al futuro e alla contemporaneità.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per l'interessante intervento svolto e saluto il collega Epifani e i membri della X Commissione della Camera dei deputati.

Dichiaro conclusa la procedura informativa odierna.

*I lavori terminano alle ore 15,35.*



